

Un anno sulle strade: il 2008 sotto la lente dell'ASAPS

Prende forma l'Annuario per la Sicurezza Stradale, un condensato di informazioni e di tutti i nostri Osservatori: dai Pirati agli incidenti dei Bambini, dal Contromano agli Infortuni nei Cantieri fino agli Sbirri Pikkiati



Conoscete il nostro “pallino” per la chiarezza dei numeri e delle percentuali in tema di incidenti stradali. Da anni sottolineiamo l'incomprensibile ritardo nella diffusione dei dati della sinistrosità stradale. Solo il 20 novembre scorso Istat e Aci hanno pubblicato i dati degli incidenti stradali del 2007. Per quelli del 2008 dovremo probabilmente attendere il prossimo novembre. Intanto gli altri Paesi dell'Ue (ma anche alcuni di quelli africani), hanno anticipato i dati del 2008, pressoché definitivi. Certamente non si può addebitare la responsabilità di questo inspiegabile ritardo solo all'Istat che, a quanto ci dicono, dispone di un numero di funzionari dedicati a questo settore che si racchiude nelle dita di una mano. Altri Paesi schierano centinaia di funzionari per monitorare in tempo reale l'andamento degli incidenti stradali di casa loro. Parliamo di un fenomeno che causa oltre 3.000 morti al giorno. Quindi la ragione è valida. In attesa di una decisa razionalizzazione delle fonti (forze di polizia) e di un unico modello rapido per i flussi delle informazioni sempre che le burocrazie in servizio permanente effettivo di questo nostro Paese allentino la morsa, noi abbiamo voluto dare un nostro contributo per leggere in modo più chiaro, nel suo complesso, il fenomeno della sinistrosità stradale. Nasce per questo il nostro Annuario della Sicurezza Stradale. Sarà la nostra analisi degli eventi infortunistici. Un anno di Sicurezza Stradale sotto le lente dell'ASAPS, per sviscerarne i più intimi interrogativi e per uniformare un panorama di mille quotidiane emergenze, per attribuire allo stitilicidio di vita e di dolore la sua vera consistenza: quella di una cascata. È l'ultima nostra fatica, vicina al traguardo d'arrivo. L'Annuario della Sicurezza Stradale è qualcosa di più di un semplice computo statistico. Del resto non poteva essere altrimenti, in un Paese – il nostro – nel quale l'ecatombe della strada fa notizia ancora solo quando ad uccidere c'è un extracomunitario, o quando una strage del sabato sera è provocata da un conducente ubriaco o drogato. C'è la tendenza, lo andiamo dicendo da quasi vent'anni, a rendere ogni volta *individualistica* la colpa che invece è *collettiva*, che è della società moderna, per come i meccanismi a volte perversi della comunicazione dei media spesso la presentano. Nella migliore delle ipotesi la visione che ne consegue è sfocata: la nostra lente, invece, è un metro di valutazione obiettivo, perché scientifico. Tuttavia qualcosa sta cambiando: solo pochi anni fa, nessuno avrebbe ritenuto possibile proporre il divieto di bere alcolici

prima di mettersi al volante. Oggi il dibattito si infiamma sulla possibile alcolemia a valore zero per chi guida. Questa progressiva presa di posizione è stata resa possibile non solo grazie al ruolo dell'Europa, ma anche al duro, durissimo ed instancabile lavoro di alcune associazioni, fra queste un ruolo forte lo ha giocato l'ASAPS, che ogni giorno fornisce il proprio qualificato contributo in termini di notizie, analisi e valutazioni. E poi ci sono gli osservatori: la “*Pirateria Stradale*”, il “*Contromano*”, gli “*Sbirri Pikkiati*”, il “*Lancio dei Sassi*” fino ai più recenti report sulla carneficina dovuta agli “*Incidenti con Bambini*” ed agli “*Infortuni Professionali nei Cantieri*”. Dai numeri che ASAPS raccoglie ormai da anni emerge lo spaccato vero del fenomeno e del sangue che macchia l'asfalto: si scopre che un morto sulla strada non è una macchia umida rimasta sul catrame, ma è la vittima di un delitto, dovuto ad una moltitudine di concause, primo tra tutti lo *stile di vita*. Ebbene, noi indaghiamo sui moventi, cerchiamo di dare una spiegazione al perché quella vita sia finita lì, in quel modo. Partiremo dalla sinistrosità italiana del 2007, così come ISTAT ce l'ha consegnata, passando per considerazioni sullo stato delle infrastrutture e dei conducenti, per l'evoluzione del parco veicolare fino al ruolo delle *ebbrezze* e delle *stanchezze*, della velocità sempre eccessiva e dei sistemi che in qualche modo hanno portato l'Italia ad avvicinarsi, a colpi di Tutor e di etilometri, all'obiettivo del 2010: se riusciremo a veder morire meno di 3.500 persone in un anno, allora saremo stati bravi. Una magra consolazione, ma da qualcosa bisogna pur cominciare. Il nostro contributo è appunto questo.

Il testo è edito da Sicuritalia Edizioni Milano Verrà distribuito gratuitamente a tutti i referenti Asaps e in occasione di convegni e manifestazioni legate alla sicurezza. Il prezzo per il pubblico fissato dall'editore.

* *Presidente Asaps*